

Ennesimo giro di vite del Governo per far fronte all'emergenza Covid-19, è quanto disposto dal nuovo Dpcm che rimarrà valido fino al 24 novembre. Un'ulteriore stretta decisa per limitare il diffondersi del virus ad appena una settimana dal decreto precedente.

Le principali novità di questo «semi lockdown», una quasi chiusura, riguardano soprattutto ristoranti, bar, pub, gelaterie e pasticcerie che, pur aprendo sempre alle 5, dovranno chiudere alle 18. O meglio, dopo tale orario è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico, mentre resta consentita fino alla mezzanotte la ristorazione con consegna a domicilio o da asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze dei locali.

Le consumazioni al tavolo, inoltre, sono consentite, ma solo per un massimo di quattro persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi.

Sul tema scuola, l'attività didattica ed educativa per il primo ciclo di istruzione (elementari e medie) e per i servizi educativi per l'infanzia continuerà a svolgersi in presenza, mentre per le scuole superiori si dovrà fare ricorso alla didattica a distanza per almeno il 75% delle attività. Prescrizione già adottata dalla Regione Emilia Romagna che, con un'ordinanza del presidente Bonaccini, chiede ad ogni scuola di definire in autonomia entro il 29 ottobre

Tutti a casa col buio per arginare il Covid, il nuovo Dpcm Semi-lockdown per i locali, chiusi teatri, palestre e piscine

le modalità di attuazione della didattica a distanza, oltre a raccomandare l'applicazione delle lezioni in presenza per le classi prime e quinte, rispettivamente alle prese col primo anno di superiori e con l'esame di maturità.

Rimangono ovviamente chiuse le sale da ballo e le discoteche, così come sono sospesi convegni e congressi,

sagre e fiere. Divieto anche di organizzare qualsiasi festa privata al chiuso o all'aperto. Inoltre, è «fortemente raccomandato» non ricevere persone non conviventi nelle abitazioni private, salvo per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza, così come è «fortemente raccomandato» a tutti di non spostarsi con mezzi di trasporto

pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi. Quindi non un vero e proprio lockdown come il primavera ma la raccomandazione di muoversi solo per necessità. Dal 26 ottobre sono vietati anche gli spettacoli con

pubblico in teatri, sale da concerto e cinema. Possibile, invece, celebrare le messe e le cerimonie religiose e civili con la partecipazione di persone, purché si svolgano nel rispetto dei protocolli già vigenti, ma sono vietate le celebrazioni conseguenti. Tradotto, ci si può sposare ma non fare una festa successivamente.

Per gli amanti dello sport, è possibile svolgere attività sportiva o motoria ma all'aperto e nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale. Chiuse, invece, palestre, piscine, centri natatori, impianti sciistici, centri benessere e centri termali, fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione di prestazioni essenziali (ad esempio per riabilitazione o cure), sospesa l'attività dei centri culturali, sociali e ricreativi.

Stop anche agli eventi e competizioni sportive degli sport individuali e di squadra, restano consentiti soltanto quelli professionistici e dilettantistici riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) e dal Comitato italiano paralimpico (Cip). Infine, obbligo di indossare sempre le mascherine in luoghi chiusi e all'aperto, ad esclusione di chi fa attività sportiva, i bambini sotto i 6 anni ed i soggetti con patologie e disabilità incompatibili con il suo utilizzo.

Davide Benericetti

Proteste degli «addetti ai lavori» contro il Decreto ministeriale

Le nuove misure anti Covid imposte dal Dpcm del 24 ottobre hanno suscitato anche a Imola proteste tra gli addetti ai lavori. Gli addetti alla ristorazione aderenti a Confartigianato hanno manifestato lunedì 26 davanti alla sede imolese di viale Amendola, gettando in aria in modo simbolico oggetti del loro lavoro (nella foto *Isolapress*). Cna Imola ha organizzato un sit in davanti alla sede di via Pola martedì 27 ottobre mentre gli aderenti a Fipe-Confcommercio mercoledì 28 in contemporanea nelle piazze di 10 capoluoghi di regione, Bologna compresa. «Esprimiamo grande preoccupazione per la scelta del Governo di chiudere alle 18 il mondo della ristorazione - ha sottolineato Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Ora ci auguriamo che le misure di ristoro annunciate siano effettivamente



commisurate all'impatto provocato dalle nuove restrizioni e soprattutto siano erogate in tempi rapidi».